

Giuseppe VERDI e Arrigo BOITO, *Carteggio*, a nuova cura di Marcello CONATI, Parma, Istituto Nazionale di Studi Verdiani, 2014, LXXXV + 547 pp.

Primo dei carteggi pubblicati dall'Istituto di Studi Verdiani, il *Carteggio Verdi-Boito* venne alla luce nel 1978, a cura di Mario Medici e Marcello Conati con la collaborazione di Marisa Casati, divenendo subito uno strumento imprescindibile per gli studiosi dell'opera italiana del secondo Ottocento. Non più ristampato, è ora finalmente riedito «a nuova cura» di Marcello Conati. Conati, coll'aiuto di Giuseppe Martini per la redazione, si è assunto l'onere di allineare il lavoro del 1978 alle successive edizioni critiche della corrispondenza verdiana e di aggiornarlo, soprattutto inserendo alcune lettere inedite e usando gli originali di molti invii verdiani oggi conservati nella Sezione musicale della Biblioteca Palatina di Parma.

La premessa di Medici, *Con l'orologio carico: «il valore del tempo»*, è stata sostituita da un saggio di Conati pubblicato nel 1994, *Il valore del tempo. Verdi e Boito: preistoria di una collaborazione*.<sup>1</sup> Il saggio dovrebbe essere stato «in più parti rivisto e modificato», ma il confronto rileva che si è mutato ben poco: i ritocchi sono rarissimi e minimi, volti soprattutto a emendare piccoli refusi, e tuttavia sopravvive identico un lampante errore di battitura («la questione non poteva che era [sic!] essere sottomessa») e non sono stati cancellati neppure tutti gli asterischi che, nel testo del 1994, indicavano i documenti trascritti dalle copie fotostatiche degli autografi conservati presso l'Istituto parmigiano; per di più, alla n. 5, per una lettera di Cammarano si rimanda ai vetusti *Copialettere* invece che al *Carteggio Verdi-Cammarano* del 2001. Nelle stesse pagine emerge anche una certa disattenzione editoriale, segnatamente alle pp. LXXVIII e LXXXII, dove a causa dell'omissione di righe vuote le citazioni si confondono col corpo principale del testo. Queste inezie, frequenti nell'intero volume, sono il sintomo di uno dei peggiori difetti di questa riedizione: una persistente e imbarazzante disattenzione, che dà l'impressione di aver mandata in stampa direttamente la prima bozza, senza sottoporla a correzione.

<sup>1</sup> Cfr. Marcello CONATI, «*Il valore del tempo*». *Verdi e Boito: preistoria di una collaborazione*, in Arrigo Boito. *Atti del convegno internazionale di studi dedicato al centocinquantesimo della nascita di Arrigo Boito*, a cura di Giovanni MORELLI (Linea Veneta, 11), Firenze, Olschki, 1994, pp. 297-354.

Nell'*Avvertenza* il curatore dichiara il «rifacimento di tutte le annotazioni di collegamento e soprattutto la redazione di nuove note esplicative». Il commento, però, è sostanzialmente quello del 1978, trasferito dopo ciascuna lettera e talvolta rimodulato e limato. Alcune lunghe citazioni sono state collocate in apposite appendici. Non mancano aggiunte e correzioni, nonché alcuni tagli (non sempre condivisibili), ma abbondano anche i problemi, fin dall'imbarazzante gestione della lettera 3, la prima della vecchia edizione, con due note di cui la seconda, al poscritto, indicata coll'esponente 3 e, per di più, pressoché inutile, rimandando alla lunga chiosa precedente: «Vedi nota 1». Molti riferimenti interni, inoltre, sono rimasti identici nonostante la numerazione delle lettere sia mutata per l'inserimento e delle poche missive inedite e di quelle sicuramente esistite ma non rintracciate: basti vedere p. 106, in cui si rimanda alle lettere 74 (ma 83), 44 (ma 51), 45 (ma 52), 54 (ma 61) e 57 (ma 64), o p. 325, in cui si rinvia alla lettera 203 (ma 220) e alla 220 (ma 229); sono errati, per di più, anche alcuni rimandi del tutto nuovi, come a p. 135, dove si indica la nota 7 della lettera 80 (ma si tratta della nota 6), o a p. 367, in cui si rinvia alla 271 (ma 269, la 271 essendo la missiva trascritta in quella pagina).

La disattenta gestione del commento del 1978 comporta ulteriori difetti. I riferimenti alle lettere poi pubblicate nei tre volumi del *Carteggio Verdi-Ricordi* e nel *Carteggio Verdi-Morosini* non sono sempre aggiornati. Nel primo caso manca talvolta il rimando ai volumi, puntualmente indicati nella tavola colle sigle bibliografiche, e questo si riscontra finanche nella stessa pagina; si veda, per esempio, p. 156, in cui dapprima si cita una lettera da *CVR 1886-1888*, poi un'altra (la 111 dello stesso volume) direttamente dall'originale di Villa Verdi («aut.: I-BSA<sub>v</sub>»), quindi un'ulteriore dal *Carteggio*. Nel caso del *Carteggio Verdi-Morosini*, uscito nel 2013, il groviglio è maggiore, perché non è indicato tra le sigle: a p. 248 una missiva di Verdi alla contessa Giuseppina (la n. 181 del *Carteggio*) è citata direttamente dall'autografo del Museo teatrale alla Scala, ma alle pp. 353-354 per una lettera di Boito ad Anna Morosini si fa riferimento al volume del 2013, indicato colla sigla *CVM*, poi si riporta una missiva della contessa a Verdi con «aut.: I-BSA<sub>v</sub>», quindi la risposta del maestro con «aut.: I-Ms; *CVM*, n. 213». Problematici sono anche i riferimenti alle lettere del carteggio Boito-Duse, pubblicato nel 1979, presente tra le sigle bibliografiche come *CBD*: a p. 214 due missive (nel carteggio alle pp. 594 e 595-596) si citano dagli originali della Fondazione Cini di Venezia, e così a p. 216, mentre a p. 366 una lettera della Duse è citata da «*CDB* [sic!], p. 867».

In alcuni casi gli interventi sul vecchio testo sono, seppur utili, mal condotti. A p. 198 si inserisce la notizia della presenza di Verdi a una recita della Duse, ma non si rimanda al relativo articolo trascritto in appendice (n. 10) bensì a una noterella poco significativa di un volume di Conati. A p. 265 si introduce la minuta di una lettera verdiana, ma il riferimento si limita a un abbozzato «*Copialettere @*». A p. 277 si aggiunge «una testimonianza dello stesso Boito annotata nei suoi taccuini», ma non si trascrive la testimonianza bensì una nota dello stesso Conati da un suo volume, nota che rimanda alla monografia di Abbiati. A p. 302 si legge che «Hepokoski ritiene erroneamente che questa lettera sia del 8-10 aprile», un'informazione oziosa e immotivata. A p. 93, per giunta, un taglio del vecchio testo, nella scheda biografica dedicata a Domenico Morelli, è addirittura contrassegnato da un segno di omissis ([...]), a mo' di trascrizione filologica. Più dannoso il taglio rilevabile a p. 197, dove è scomparso un lungo passo in citazione ma si è conservata, benché variata, la frase che lo introduceva: «e che si ritiene pertanto utile riproporre alla lettura».

Deludente, inoltre, è l'aggiornamento bibliografico. Se è indubbiamente positivo l'ampio uso dei volumi del *Carteggio Verdi-Ricordi*, stupisce il mancato riferimento alla copiosa letteratura critica edita tra il 1978 e il 2014 intorno al rapporto Verdi-Boito, a *Simon Boccanegra*, *Otello* e *Falstaff* ecc. Conati, oltre a citare autoreferenzialmente alcune sue pubblicazioni, ricorda solo una manciata di titoli inevitabili, tra cui la riedizione della disposizione scenica dell'*Otello* del 1990, ma, *exempli gratia*, tace degli importanti saggi di Aragona sull'*Otello* e Locanto sul *Falstaff* basati sugli autografi dei due libretti,<sup>2</sup> non segnala a p. 137 a proposito dell'amicizia tra Verdi e Andrea Maffei il volume di Marta Marri Tonelli del 1999, e non usa né indica l'edizione delle lettere di Boito a Bellaigue curata da Tintori nel 1986. Bellaigue, per inciso, è una presenza fantasma nell'indice dei nomi, in cui compare come «Beillague», grafia erronea presente a p. 511; ne consegue che non risultano tutti gli altri riferimenti del volume, comprese le pp. 338-339 in cui si legge un suo profilo (non aggiornato). E, restando nell'inciso, lo stesso indice riserva un altro evitabile inciampo, «Carcano Carlo» in luogo di «Giulio».

Insomma, ripubblicato dopo trentasei anni in un unico volume, di più agile consultazione grazie all'adozione del criterio redazionale degli altri carteggi verdiani, con un maggior numero di lettere e il loro conse-

<sup>2</sup> Cfr. Livio ARAGONA, *Shakespeare-Boito-Verdi: «Otello»*, in *L'opera prima dell'opera. Fonti, libretti, intertestualità*, a cura di Alessandro Grilli, Pisa, Edizioni Plus, 2006, pp. 91-110; Massimiliano LOCANTO, «*Falstaff*», *ibid.*, pp. 111-139.

guente riordino (che comprende la convincente correzione di tre datazioni), il nuovo *Carteggio Verdi-Boito*, viziato dal cattivo lavoro redazionale e dal manchevole aggiornamento del commento, è una pubblicazione che non fa onore all'Istituto, un'occasione sprecata.

Emanuele d'Angelo